



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

45^a seduta: mercoledì 29 ottobre 2013

Presidenza del presidente MARCUCCI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016

- **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza)

- **(Tabella 7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

- **(Tabella 13)** Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)

(Seguito dell'esame congiunto. Rapporti alla 5^a Commissione. Conclusione dell'esame della tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e delle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità: rapporto favorevole con osserva-

zioni. Seguito dell'esame congiunto delle tabelle 7 e 13 e delle parti rispettivamente corrispondenti del disegno di legge di stabilità e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
* BIGNAMI (M5S)	16, 18
BOCCHINO (M5S)	3, 7, 10 e <i>passim</i>
CENTINAIO (LN-Aut)	21
DELRIO, ministro per gli affari regionali e le autonomie	20
GIANNINI (SCpI)	5, 6
IDEM (PD)	15, 18
* LIUZZI (PdL)	13
MARIN (PdL), relatore sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità	14, 16, 18 e <i>passim</i>
* MONTEVECCHI (M5S)	4, 16
PETRAGLIA (Misto-SEL)	17, 18, 21
PUGLISI (PD), relatrice sulla tabella 7 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità	6, 10, 18
* TOCCAFONDI, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca	17, 18
TOCCI (PD)	10
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	22

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Popolare: Misto-GAP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il ministro per gli affari regionali e le autonomie Delrio, nonché i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Borletti Dell'Acqua e per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.

I lavori hanno inizio alle ore 12.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabella 7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

– **(Tabella 13)** Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)

(Seguito dell'esame congiunto. Rapporti alla 5^a Commissione. Conclusione dell'esame della tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e delle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità: rapporto favorevole con osservazioni. Seguito dell'esame congiunto delle tabelle 7 e 13 e delle parti rispettivamente corrispondenti del disegno di legge di stabilità e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1121 (tabelle 2, limitatamente alle parti di competenza, 7 e 13), e 1120, sospeso nella seduta del 23 ottobre scorso.

Colleghi, comunico che la seduta di oggi sarà anzitutto dedicata alla discussione generale congiunta, per quanto di competenza, sui disegni di legge di stabilità e bilancio. La seduta sarà sospesa alle 13,30, per proseguire dalle 14,30 con le repliche dei relatori e dei Ministri e l'eventuale votazione dei distinti rapporti sulle tabelle di competenza.

Avverto, altresì, che potrebbe essere posticipato il termine di questa sera per la conclusione dell'esame delle tabelle di bilancio: in tal caso potrebbe essere spostato a domani mattina il seguito dell'esame dei provvedimenti in titolo.

Poiché non si fanno osservazioni, rimane così stabilito.

BOCCHINO (M5S). Signor Presidente, come lei ha precisato, la seduta di oggi sarà anzitutto dedicata alla discussione generale congiunta sui disegni di legge di stabilità e bilancio. Le chiedo pertanto se nella seduta odierna sarà presente un rappresentante del Ministero dell'istruzione,

dell'università e della ricerca. Qualora la risposta fosse negativa, ritengo che sarebbe più opportuno rinviare la discussione sulle parti di competenza di questo Dicastero.

PRESIDENTE. Senatore Bocchino, sono d'accordo con lei. Preciso che la discussione entrerà specificatamente nel merito delle parti di competenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, non appena giungerà in Commissione il sottosegretario Toccafondi.

Dichiaro pertanto aperta la discussione generale congiunta, per quanto di competenza, sui i singoli stati di previsione dei Ministeri di riferimento e le corrispondenti parti del disegno di legge di stabilità.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, in merito alla legge di stabilità, quanto al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, il primo dato che balza agli occhi è quello del decremento delle risorse destinate, rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio finanziario 2013, decremento che ammonta a circa 50 milioni di euro. I tagli interessano quasi tutte le missioni tranne il programma Tutela delle belle arti, dell'architettura e dell'arte contemporanea, tutela e valorizzazione del paesaggio, che registra un incremento di 1,6 milioni di euro.

Oltre al dato citato, che non può che rattristarci, constatiamo inoltre che l'incidenza percentuale delle risorse per il comparto sul totale generale del bilancio dello Stato è ferma allo 0,19 per cento. Ricordo benissimo che in campagna elettorale molti avevano sostenuto l'appello del FAI, articolato in vari punti, con il quale in particolare si chiedeva l'innalzamento di tale soglia almeno all'1 per cento, peraltro comunque distante dalle medie europee (che si attestano attorno all'1,7-1,9 per cento), ma che avrebbe rappresentato un segnale significativo. Pertanto, la situazione attuale è caratterizzata da una percentuale ferma allo 0,19 e persino da ulteriori tagli.

A fronte di ciò, chiedo al Sottosegretario di trasmettere al Presidente del Consiglio una domanda che a noi viene spontanea. Tutti ricordiamo che all'indomani del voto di fiducia, nel maggio scorso, il Presidente del Consiglio, nell'ambito della trasmissione televisiva condotta da Fabio Fazio promise, di fronte a milioni di italiani, che se si fossero operati tagli nel settore della cultura, dell'istruzione della ricerca scientifica, si sarebbe dimesso. I casi pertanto sono due: o la parola del Presidente del Consiglio ha un valore relativo e limitato, oppure è evidente che al riguardo si pone un problema.

Un altro dato preoccupante è il taglio operato alle spese in conto capitale, ossia agli investimenti. È veramente paradossale notare che, oltre all'effetto diretto del taglio delle risorse, conseguirà anche un aumento delle spese per le passività finanziarie. È infatti evidente che, quando il Ministero diminuisce gli investimenti, gli enti e le istituzioni si trovano a dover reperire le risorse altrove (presumibilmente si rivolgeranno alle banche), quindi aumentano le somme da destinare al rimborso delle passività finanziarie. La domanda è ovvia: se il meccanismo è quello de-

scritto, perché scegliere di aumentare le spese per gli interessi passivi piuttosto che promuovere gli investimenti?

Sulla base di tali osservazioni non possiamo condividere la manovra di bilancio, e ci dichiariamo esterrefatti di fronte ai tagli che si intendono operare, considerato che, invece, erano stati compiuti timidi passi in avanti con il cosiddetto decreto «valore cultura». Il disegno di legge di stabilità disattende, pertanto, non solo le aspettative nostre e dei cittadini, ma anche il contenuto del citato decreto.

PRESIDENTE. Colleghi, non vi sono altri iscritti a parlare con specifico riferimento alla tabella 13 e alle corrispondenti parti del disegno di legge di stabilità.

Tenuto conto che non è ancora giunto il sottosegretario Toccafondi, dispongo una breve sospensione della seduta.

I lavori, sospesi alle ore 12,20, sono ripresi alle 12,30.

Riprendiamo i nostri lavori. Do il benvenuto al sottosegretario Toccafondi. Ci soffermeremo ora sulle previsioni contenute nella tabella 7 e sulle corrispondenti parti del disegno di legge di stabilità.

GIANNINI (*SCpI*). Signor Presidente, svolgerò alcune considerazioni di carattere generale ed un'osservazione più specifica.

In termini generali direi che condivido nella sostanza il parere anticipato nella sua relazione dalla relatrice Puglisi, che ringrazio per la puntualità delle osservazioni svolte. Anch'io ritengo, infatti, che i provvedimenti in esame rappresentino un passo in avanti e un'inversione di tendenza che interrompono una politica di tagli lineari che negli ultimi anni per il settore dell'istruzione nella sua complessità ha costituito una piaga non solo finanziaria, ma strategica. Si prevedono, infatti, interventi molto specifici con alcuni recuperi di risorse. Cito solo e per sommi capi quelli che mi paiono più interessanti. Mi riferisco in primo luogo a un piccolo recupero, ovvero all'incremento di 150 milioni di euro del Fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO) per il 2014 rispetto all'attesa detrazione di una cifra analoga, secondo quanto era stato previsto, cui si aggiungono 41 milioni recuperati con un'operazione che non credo sia algebra finanziaria, ma volontà di dare un segnale positivo al sistema universitario. Questi 6.694,7 milioni di euro in dotazione al suddetto fondo, sono il positivo indizio di un insperato recupero delle risorse. Occorre in proposito tenere conto che – mi corregga il Sottosegretario se sbaglio – il *budget* complessivo destinato al sistema universitario statale e non era di circa 6,5 miliardi e pertanto siamo comunque di fronte ad un incremento di risorse, non so quanto sufficiente a risolvere le complesse situazioni che le università italiane vivono e hanno vissuto, pur tuttavia sicuramente necessario.

A parte alcune questioni specifiche che non commenterò, stante il carattere generale del mio intervento, ritengo particolarmente significativa la

possibilità di dare maggiore spazio ad assunzioni per i giovani considerato che la ricerca si fa – perdonate la semplicità della mia affermazione – quando il cervello è ancora fresco. Sottolineo che per anni il blocco del *turn over*, in ragione del quale si è avuto un recupero del 20 per cento sui pensionamenti dell'esercizio finanziario precedente, ha rappresentato un'enorme penalizzazione per lo sviluppo della ricerca, nonché una perdita in termini di competitività internazionale.

Aggiungo in proposito una richiesta di chiarimento alla relatrice, senatrice Puglisi, in riferimento a quanto si afferma nella sua relazione a proposito delle quote di ricambio previste dal disegno di legge di stabilità: nello specifico vorrei sapere se vi siano garanzie circa il mantenimento della quota del 50 per cento per il 2014.

PUGLISI, *relatrice sulla tabella 7 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Quello da lei indicato, senatrice Giannini, era uno dei punti su cui avevo chiesto degli approfondimenti.

Nel merito, confermo il mantenimento per le università e gli enti di ricerca della quota del 50 per cento per il 2014 e per il 2015. Per quanto riguarda lo sblocco totale del *turn over*, previsto inizialmente per il 2016, segnalo che si raggiungerà gradualmente tale quota sono nel 2018.

GIANNINI (*SCpI*). La scelta di mantenere la quota del 50 per cento mi sembra molto importante, per lo meno quanto quella di incrementare lo stanziamento destinato al Fondo di finanziamento ordinario (FFO), e credo che meriti di essere sottolineata con un po' di enfasi.

Non mi colpisce invece positivamente, il fatto che, nonostante l'importanza dei provvedimenti in esame ai fini della linea politica che il Governo intende seguire nella programmazione complessiva del comparto istruzione, per questo settore, soprattutto per ciò che riguarda le università, non si adottino misure più coraggiose o innovative, considerato il fondamentale patrimonio intangibile rappresentato dai nostri studenti e ricercatori meritevoli, diversamente da quanto invece avviene per i beni culturali, che costituiscono il patrimonio tangibile. Mi riferisco ad esempio all'articolo 17, comma 4, che, nella tabella riferita al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, incide sulla percentuale di fruizione dei crediti d'imposta e può avere ricadute negative sulle borse di studio per gli studenti universitari. Sarebbe stato invece importante ed utile ipotizzare qualcosa di analogo per quanto riguarda le borse di studio destinate a tutti gli studenti e non solo per quelle relative alla gestione dei beni culturali. Ricordo che prima dell'estate, in sede di esame del decreto-legge «del fare», avevamo discusso animatamente a proposito del cosiddetto «emendamento Meloni» che aveva fortemente rilanciato la Fondazione per il merito, prevedendo un incremento degli stanziamenti ad essa destinati. Peccato, però, che in quella ipotesi tali fondi venivano sottratti alla quota premiale destinata alle università. Quella attuale, pertanto, avrebbe potuto rappresentare una bella occasione per finanziare la Fondazione del merito, ma grazie a nuovi investimenti e non recuperando risorse da altri settori,

nello specifico sottraendole alle università virtuose, per darli agli studenti meritevoli.

Per quanto riguarda questo settore, mi sembra dunque di poter dire che il provvedimento in esame non compia alcuna azione decisa; auspico quindi che si sia in presenza soltanto di un modo per recuperare pochi spiccioli, considerato che 100 milioni rispetto ad un importo di 6 miliardi e 694 milioni, francamente non possono che essere considerati tali, anche se sono ovviamente sempre graditi. Spero pertanto ci sia la volontà politica - ed al riguardo chiedo rassicurazioni al Sottosegretario - di addivenire ad un vero investimento, cui destinare quote importanti, nella considerazione che tali stanziamenti non rappresentino costi per il bilancio, ma risorse per lo sviluppo, il progresso e la crescita del Paese. Ripeto, 1,25 miliardi per il fondo premiale delle borse di studio - così come previsto all'articolo 3 della legge Gelmini - avrebbero rappresentato un segnale molto importante e significativo, visto che un'operazione analoga la si immagina per i beni materiali.

BOCCHINO (M5S). Desidero anch'io svolgere alcune considerazioni di carattere generale in riferimento al disegno di legge di stabilità, ma non soltanto ad esso. Vorrei infatti anche riagganciarmi ai provvedimenti emanati dal Governo Letta ed esaminare insieme a voi gli interventi operati a favore del settore dell'istruzione, dell'università e della ricerca. A questo riguardo sono state fatte promesse molto tangibili e concrete da parte del presidente Letta e del ministro Carrozza, ma a queste purtroppo non sono seguiti quegli interventi coraggiosi che ci aspettavamo e che si potevano presupporre dal tono degli interventi che hanno caratterizzato specialmente la prima fase dell'attività dell'Esecutivo.

Ad esempio, qual è la situazione dell'università da quando è in carica l'attuale Governo? In primo luogo, vi è stato un piccolo recupero - è così che l'ha definito la senatrice Giannini - di 150 milioni sul Fondo di finanziamento ordinario, che non riesce nemmeno a compensare il taglio di 300 milioni operato lo scorso anno.

In secondo luogo, sono previste delle misure riguardanti il *turn over*, peraltro già adottate in precedenza e che, come precisato dalla relatrice senatrice Puglisi, vengono addirittura peggiorate dal disegno di legge di stabilità in discussione, in quanto la totalità del ricambio del personale si raggiungerà solo nel 2018. Ciò è tanto più grave in quanto non si tiene conto dell'orientamento più volte espresso dalla Commissione in relazione alla necessità di eliminare totalmente tale vincolo per le università e gli enti di ricerca, i quali «sottostanno» già ad altri limiti in materia di assunzioni.

Secondo il mio parere, il Governo Letta ha perso ancora una volta la possibilità di intraprendere un cammino nella direzione giusta.

Proverò pertanto ad enucleare quelli che, a nostro avviso, dovrebbero essere gli interventi minimi da apportare. Rispetto ad uno stanziamento di circa 6,5 miliardi di euro, gli interventi che proponiamo sarebbero piuttosto contenuti in termini di impegno economico, ma esprimerebbero la vo-

lontà di intraprendere un cammino nella direzione giusta, lanciando in tal senso un segnale all'università e alla ricerca ed al Paese. Tutto questo, però, manca.

Mi soffermo ora sugli enti pubblici di ricerca, che considero soggetti scomparsi, *missing, desaparecidos!* Quali sono le misure adottate a tale riguardo? La legislatura è stata aperta con un taglio lineare del 5 per cento sul bilancio di tali enti, tanto per dare subito un segno tangibile della considerazione che – ahimè – anche questo Governo ha degli enti pubblici di ricerca. Le Commissioni istruzione pubblica, beni culturali della Camera e del Senato hanno espresso un parere assai duro sul riparto del Fondo ordinario (FOE), che chiedeva la cancellazione di questo taglio lineare e un incremento di risorse. A fronte di tali indicazioni, tuttavia, nulla è stato previsto sia nel decreto-legge n. 104 del 2013 («decreto-legge scuola»), sia nel disegno di legge di stabilità.

Soltanto il decreto-legge n. 69 del 2013 aveva previsto un innalzamento del FOE di circa 2 milioni per il 2014 e di 4 milioni per il 2015, a fronte di tagli per il 2013 di circa 55 milioni. È una misura che ha il sapore della beffa, specialmente nei confronti di questa Commissione e della sua omologa della Camera, che avevano chiesto ben altri interventi.

Nel «decreto-legge scuola» nulla è previsto per far ripartire il comparto, al di là di alcune norme che riguardano modifiche relative alle nomine sia del consiglio direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), sia dei presidenti degli enti. Di positivo cito soltanto la previsione di un piano di assunzione di 200 ricercatori per l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV), per esigenze – per carità, del tutto meritevoli – connesse alla Protezione civile; una misura che – lo ribadisco – a mio parere doveva essere accompagnata da iniziative altrettanto espansive in relazione a tutti gli altri enti di ricerca. Ricordo che tali enti costituiscono un bacino enorme di precari, i quali rappresentano – passatemi il termine – la manovalanza su cui si regge gran parte dell'attività degli enti. Al contrario, nel decreto-legge n. 101 del 2013 sono contenute diverse misure peggiorative, considerato che, ancora una volta, si pongono gli enti pubblici di ricerca alla stessa stregua della pubblica amministrazione, assoggettandoli agli stessi vincoli cui essa è posta, per cui i suddetti enti non possono rinnovare i contratti, ma devono fare ricorso ad alcune graduatorie, determinando situazioni che sono state denunciate con forza sia dai sindacati, sia da ricercatori non afferenti a sindacati.

Basti ricordare che nel decreto-legge n. 104 del 2013 le misure sugli enti di ricerca, che dovrebbero essere destinate a far ripartire l'attività di ricerca, sono inserite in un capo recante «altre disposizioni». Ciò la dice lunga sulla considerazione che il Governo ha di questo settore, che invece dovrebbe essere strategico per far ripartire il Paese. Ribadisco quindi l'assenza di misure a favore degli enti pubblici di ricerca se non quelle peggiorative in materia di *turn over* che valgono anche per questi soggetti.

Premesso che il disegno di legge di stabilità non interviene a favore di questo settore e nessuna misura è prevista per la promozione degli enti di ricerca, e precisato che non vorrei essere eccessivamente polemico verso il Governo, vorrei però capire se ci sia qualche margine e spazio di manovra, non tanto per fare grandi stravolgimenti e raggiungere la media europea degli investimenti nel settore della ricerca, perché questo sarebbe chiedere troppo. Ripeto, non voglio arrivare a questo, ma credo che sarebbe importante almeno – e mi rivolgo al sottosegretario Toccafondi, che ringrazio per la presenza – dare il segnale che si sta cercando di avviare un percorso, offrendo così una risposta che, quanto meno, non suoni beffarda nei confronti di coloro che lavorano nelle università e negli enti di ricerca.

Ho quindi identificato alcuni interventi, dei quali io e il mio Gruppo ci faremo carico in sede emendativa, che pongo alla vostra attenzione e a quella del Governo, e che a nostro parere potrebbero dare un segno tangibile e rendere evidente che tutti noi, Governo e Parlamento, intendiamo far ripartire questo settore.

Nel merito gli interventi che in particolare ho identificato riguardano: il Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST), i Progetti di ricerca di interesse nazionale (PRIN) e il Fondo per gli investimenti della ricerca di base (FIRB) a lungo penalizzati nonostante si tratti di strumenti essenziali, perché è su di essi che si basa la ricerca dell'università e degli enti pubblici di ricerca. In particolare, va sottolineato che le risorse destinate al PRIN – che finanzia progetti di ricerca di base – sono state fortemente penalizzate negli ultimi anni, tanto che si è passati da uno stanziamento di 87 milioni negli anni 2010-2011 ai 38 milioni attuali. Sarebbe pertanto importante ripristinare immediatamente tale finanziamento riportandolo ai livelli del 2011, raddoppiando quindi gli attuali 38 milioni e, di conseguenza, anche la platea dei progetti finanziati. Perché non dare un segnale di questo genere anche attraverso le misure contenute nel disegno di legge di stabilità?

Il FIRB, il fondo per i giovani ricercatori, è anch'esso dimezzato rispetto a tre anni fa ed ha una dotazione di 30 milioni di euro. Ci stiamo riferendo al risorse destinate a giovani ricercatori che hanno da pochi anni concluso il dottorato, ebbene vogliamo dare loro un segnale? Visto che si parla tanto dei costi che affrontiamo per la formazione dei dottorandi che però vanno a lavorare all'estero e quindi della fuga di cervelli, allora perché non portiamo a 100 questi 30 milioni di euro di finanziamento? Diamo questo segnale; si tratterebbe in fondo di investire 70 milioni di euro, quindi di brucolini rispetto ad altri stanziamenti previsti nella presente manovra, ma che costituirebbero un segnale tangibile per il comparto della ricerca.

Perché poi non portare al 100 per cento già dal 2014 lo sblocco del *turn over*, in tal senso accogliendo le indicazioni venute più volte da questa Commissione? Perché non fare questo tipo d'intervento? Alla fine si tratta di poche decine di milioni e nel cosiddetto decreto-legge «del fare» erano già previste le coperture. Perché non essere più coraggiosi?

Quanto al Fondo ordinario per il finanziamento degli enti e istituzioni di ricerca (FOE) in questa Commissione avevamo auspicato l'assorbimento della quota premiale nell'assegnazione ordinaria. Si tratta di circa 130 milioni. Sappiamo che il ministro Carrozza intende utilizzare tale quota per la valutazione della qualità nella ricerca (VQR). Riassumendo, abbiamo 50 milioni di euro tagliati nel 2013 e 130 milioni per la quota premiale che il ministro Carrozza intende destinare alla VQR. Alla luce di quanto detto sarebbe pertanto necessario assorbire la quota premiale nella quota ordinaria, ripristinando i 50 milioni di euro tagliati nel 2013, distribuendoli - questi sì - sulla base dei risultati ottenuti dalla VQR. Badate bene che i fondi premiali costituiscono risorse scippate nel 2009 dall'assegnazione ordinaria, di cui gli enti debbono poter fruire senza se e senza ma. Perché allora non operare questi interventi che servirebbero semplicemente per ripartire? In tal modo si attuerebbe quel recupero di cui parlava senatrice Giannini, non si cambierebbe di una virgola la percentuale di fondi stanziati in rapporto al PIL, ma si darebbe un segno tangibile ad un settore che è stato, ancora una volta, dimenticato non solo dal disegno di legge di stabilità in esame, ma anche da tutti i provvedimenti legislativi che si sono succeduti finora. Auspico veramente che queste nostre proposte possano trovare l'accoglimento del Governo e di tutti i Gruppi parlamentari rappresentati in questa Commissione.

TOCCI (PD). Signor Presidente, signor Sottosegretario, tengo a sottolineare che le misure in esame intervengono nuovamente prevedendo un abbassamento dello sblocco del *turn over* al 20 per cento per il 2014.

PUGLISI, relatrice sulla tabella 7 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità. Che cosa intende per 20 per cento?

BOCCHINO (M5S). Per gli enti è ancora al 50 per cento.

PUGLISI, relatrice sulla tabella 7 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità. Tale percentuale è però prevista per la pubblica amministrazione. Questo è peraltro un tema su cui avevo richiesto degli approfondimenti. Tengo quindi a ribadire che per gli enti di ricerca la quota per il 2014 è del 50 per cento; il dato negativo è che lo sblocco totale che avrebbe dovuto essere raggiunto nel 2016, slitta invece al 2018.

TOCCI (PD). Il chiarimento testé fornito dalla relatrice costituisce una buona notizia, ma non cambia molto la sostanza delle cose. Mi chiedo infatti se sia opportuno legiferare ogni tre mesi sulla quota di *turn over* da applicare, continuando a modificare le regole in corsa? Ripeto, il dato fornito dalla relatrice migliora un po' le cose, ma la situazione è comunque grave visto che ogni tre mesi un decreto modifica le regole.

Sarebbe pertanto importante se la Commissione potesse affrontare una volta per tutte questo tema in modo organico, senza più dover rispondere all'ultimo decreto con qualche emendamento, ma chiamando il Go-

verno a fare mente locale su questa questione. Si prenda una decisione e si chiuda la storia! Diversamente, tra tre mesi ci sarà un altro decreto che modificherà nuovamente la situazione, ma allora in tal caso che senso ha la discussione che stiamo svolgendo?

Mi domando: si è in grado di fare una proposta organica o continueremo a limitarci ad apportare il solito miglioramento; siamo capaci di uscire da questa emergenza normativa che il Governo ci propone con questi continui cambiamenti per affrontare il problema del *turn over* in modo organico e addivenire ad una soluzione definitiva e stabile, magari a tal fine dedicando una seduta della Commissione per sviscerare alla presenza del Governo questo argomento? Peraltro, non penso ad un orizzonte temporale di dieci, ma solo di due o tre anni.

Sono anche dell'avviso - ho quasi perso la voce per ripeterlo in ogni circostanza - che non ci sia alcun bisogno di intervenire sul *turn over* ai fini del controllo della spesa pubblica; e questo perché nel disegno di legge di stabilità si fissa un *budget* per le università e quindi il Governo può stare tranquillo che quella soglia non potrà essere superata. Non c'è pertanto necessità di porre un vincolo ulteriore sulla dinamica del personale, e se c'è questa intenzione è perché si vuole ridurre il personale per poi ridurre i finanziamenti, ma se le cose stanno realmente in questi termini, allora lo si dica! Personalmente, sulla base delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio al momento dell'insediamento, che peraltro mi avevano fatto gioire, mi sembrava di aver compreso che il Governo non avesse la volontà di ridurre i finanziamenti destinati a ricerca e università. Ma allora, se non è questa l'intenzione, perché dobbiamo ridurre il *turn over*, considerato che non vi sono conseguenze per la dinamica della spesa, che è garantita dalla determinazione del *budget*?

Questa è una questione che vorrei affrontare con il Governo. L'espressione «*turn over*» forse non spiega bene la situazione perché è tecnica e vale per noi. Qual è allora il fenomeno reale? Ci sono colleghi, peraltro, che conoscono il mondo universitario e gli enti di ricerca meglio di me e quindi sanno che se ne stanno andando i nostri migliori giovani ricercatori, tant'è che i laboratori in Europa sono pieni di giovani italiani. Da questo punto di vista stiamo veramente applicando il criterio della meritocrazia, nel senso che i migliori se ne vanno e rimangono quelli che si possono permettere, anche per la provenienza familiare, o che sono semplicemente disposti a vivere per dieci o quindici anni in condizioni assolutamente precarie a ridosso dei dipartimenti universitari o dei nostri enti di ricerca.

Stiamo operando una selezione al ribasso dei nostri giovani in un settore strategico. Se questo è ciò che sta accadendo, vorrà dire che diventerò intollerante ogni volta che mi troverò ad ascoltare qualcuno che parla di fuga dei cervelli! Le lacrime di cocodrillo non possono essere più tollerate nel dibattito politico! Ripeto, le norme che si vogliono adottare sul *turn over* stanno costringendo un'intera generazione ad abbandonare il nostro Paese.

Abbiamo circa 20.000 assegnisti nelle nostre università che lavorano senza diritti e senza prospettive. L'università italiana si regge proprio su questi 20.000 assegnisti, che garantiscono l'offerta didattica (sono obbligati a fare didattica non per legge, ma in via di fatto) e svolgono attività di ricerca. Può funzionare così un'istituzione che, nella nostra retorica, viene definita centrale?

È possibile riunirsi e dedicare una sessione di lavoro della nostra Commissione, insieme al Governo, ed affrontare questo tema per trovare una soluzione di lungo periodo, senza rincorrere la situazione di volta in volta con l'ennesimo emendamento dell'ultimo articolo inserito in un decreto?

Vorrei poi avere un chiarimento sul modo con cui si intende gestire la quota del *turn over*, perché ritengo che i criteri di riparto dei punti organico siano inaccettabili, considerato che stanno determinando una condizione che non so quando e come sia stata decisa. Il risultato è un processo di chiusura delle università del Mezzogiorno. Questo non è un tema che possiamo lasciare solo ai colleghi parlamentari del Sud, ma un problema di tutto il Paese.

Abbiamo un riparto dei punti organico che è stato presentato sulla stampa come un esempio di meritocrazia, ma è una bugia. È incredibile che simili notizie possano essere pubblicate con grande risalto sulla stampa nazionale. Non è un criterio di merito premiare un'università in quanto alza le tasse agli studenti (perché questo è uno dei parametri che determina il risultato). Nel Sud Italia non è accettabile l'innalzamento delle tasse universitarie. Questo significa che è stata fatta una ripartizione dei punti organico che sta disastrandolo le università.

I criteri di riparto dei punti organico non hanno alcun nesso con la valutazione della qualità nella ricerca dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR); spero che almeno questo sia chiaro per tutti noi. Il «Corriere della Sera» è libero di scrivere tutte le sciocchezze che vuole, ma almeno tra gli addetti ai lavori si sappia che il riparto dei punti organico non è collegato alla produzione scientifica, bensì a demenziali parametri elaborati del Ministero dell'economia, che è il vero responsabile del dissesto della spesa pubblica in Italia (cosa che risulterà evidente quando la questione sarà esaminata dagli storici), i cui criteri gestionali e burocratici che ho citato stanno creando una situazione in cui le università meridionali non hanno la possibilità di attirare i giovani ricercatori.

Aggiungo un altro dato. In un recente decreto-legge è stato praticamente stabilito che i giovani del Mezzogiorno che si trasferiscono nelle università del Nord Italia verranno premiati con una borsa di studio. La riduzione delle immatricolazioni nell'università italiana riguarda, per il 70-80 per cento, il Mezzogiorno. Sta accadendo quindi che i giovani non si iscrivono più alle università del Sud e noi premiamo coloro che vanno a studiare nell'Italia settentrionale e blocchiamo il *turn over*! Questa è una politica organica che non è mai stata decisa in alcuna sede: è un

insieme di provvedimenti adottati in modo inconsapevole o meno, ma che sta determinando un *brain drain* pericolosissimo dal Sud verso il Nord.

Se c'è una minima possibilità di rinascita del Mezzogiorno, questa è affidata alla conoscenza e alla ricerca. Ma se si persegue una politica di squilibrio territoriale tra Sud e Nord, il Mezzogiorno non si risolleverà mai. Credo che non si tratti più nemmeno di una questione di politica universitaria, ma di un problema generale del Paese. Senza neppure esserne consapevoli, si stanno conducendo delle politiche strutturali che sono esattamente l'opposto di ciò che sarebbe necessario fare. Dietro i meccanismi algebrici che crea il Ministero dell'economia, che sono inauditi, ci sono delle politiche che, tra l'altro, non ha deciso nessuno in modo organico, ma che hanno un effetto devastante.

Personalmente sono stanco di presentare emendamenti su questo argomento. Perché non ci riuniamo e ci chiediamo che cosa sta accadendo? Ne siamo consapevoli? Abbiamo deciso di chiudere le università del Mezzogiorno? Se è così, che almeno lo si dica in pubblico, perché questo è un grande tema nazionale e non solo una questione che rientra nelle competenze della nostra Commissione. Se non abbiamo deciso noi questa politica, dobbiamo operare degli interventi correttivi e nell'ambito della presente legge di stabilità.

Aggiungo che gli stanziamenti destinati al PRIN sono quasi scomparsi. Si può tenere in piedi un'università senza finanziare la ricerca universitaria? Degli enti di ricerca hanno già parlato alcuni colleghi e in particolare il senatore Bocchino. Credo che ci siano dei temi fondamentali sui quali non è più possibile rincorrere i vari decreti che si succedono. Propongo che su alcune specifiche problematiche si avvii una discussione in Parlamento, insieme al Governo, che sia seria e costruttiva e consenta di arrivare a un risultato certo che non venga cambiato con il prossimo decreto.

LIUZZI (*PdL*). Signor Presidente, ringrazio il senatore Tocci per avere toccato i temi fondamentali della questione universitaria nel Mezzogiorno. Peraltro, le anticipazioni della legge di stabilità hanno messo ancora di più in agitazione i rettori e tutto il corpo docente delle università meridionali, ivi comprese le università di Lecce e Bari, che sono prossime al territorio da cui provengo. Preoccupata è anche la classe politica e dirigente pugliese.

Come ha ben sottolineato il senatore Tocci, si tratta di problematiche che non possono essere considerate come lamentele tipiche di un vecchio meridionalismo, ma riguardano in generale l'alta istruzione e la formazione delle università italiane. All'efficienza e all'efficacia del sistema universitario meridionale è affidata la speranza di sviluppo del Sud. Concordo soprattutto sul fatto che la legge di stabilità può rappresentare un momento di forte riflessione, a trecentosessanta gradi, e costituire l'occasione per sviluppare nella nostra Commissione un dibattito e promuovere un'iniziativa da condividere in Assemblea, in quanto trasversale alla sensibilità di ogni parte politica. Tutti riteniamo infatti che il sistema univer-

sitario del Mezzogiorno rappresenti una questione strategica di rilievo nazionale. Pertanto, la Commissione cultura si faccia promotrice in Aula e nei Gruppi della istanza degli atenei per quanto riguarda l'asfissiante sistema di reclutamento dei docenti.

PRESIDENTE. Colleghi, non vi sono altri iscritti nel dibattito. Alla luce della disponibilità manifestata dal ministro Delrio di partecipare alla seduta a partire dalle ore 16, propongo di sospendere la seduta fino alle ore 15,30.

Comunico, altresì, che il ministro Maria Chiara Carrozza ha manifestato la propria disponibilità a replicare domani nella seduta già convocata delle 9,30, mentre mi riservo di verificare la presenza del ministro Bray.

Poiché non si fanno osservazioni, rimane così stabilito.

I lavori sospesi alle ore 13,10, sono ripresi alle ore 15,40

Riprendiamo i nostri lavori.

Poiché nessun altro chiede di intervenire nel dibattito, dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

Resta ora da conferire il mandato a redigere un rapporto alla 5^a Commissione sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

MARIN, *relatore sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, sottopongo all'esame della Commissione una proposta di rapporto favorevole con osservazioni che provvedo di seguito ad illustrare. In essa si sottolinea che la Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, limitatamente alle parti relative allo sport, nonché le parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2014, con riguardo alle parti del disegno di legge di stabilità: condivide l'articolo 7, comma 5, che rfinanzia per 400 milioni di euro per il 2014 il 5 per mille dell'IRPEF destinato, fra l'altro, al sostegno della ricerca scientifica e delle associazioni sportive dilettantistiche; manifesta soddisfazione per l'articolo 9, comma 20, relativo al Fondo per il finanziamento di esigenze indifferibili con una dotazione di circa 107,6 milioni di euro per il 2014, che destina 6 milioni di euro al Comitato italiano paralimpico. Tale scelta è motivo di soddisfazione, anche se l'importo non è così sostanzioso.

Si rileva altresì positivamente il comma 21 dell'articolo 9, che incrementa il Fondo per lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva di 10 milioni di euro nel 2014, 15 milioni di euro nel 2015 e 20 milioni di euro nel 2016. Al riguardo lo schema di rapporto propone due osservazioni. In primo luogo, si auspica che le maggiori risorse del Fondo per lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva possano essere utilizzate per sostenere adeguatamente le numerose richieste di ac-

cesso ai finanziamenti, questione affrontata anche nell'ambito delle comunicazioni svolte dal ministro Delrio. In secondo luogo si raccomanda vivamente che le risorse del predetto Fondo per la diffusione della pratica sportiva siano riportate già dal 2014 ai valori del 2012, quando il Fondo fu istituito con una dotazione pari a 23 milioni di euro, e che detto importo sia poi progressivamente incrementato nel corso del triennio. Nel 2013 non c'erano risorse per questo fondo; nel 2012, quando esso è stato istituito, il finanziamento ammontava a 23 milioni. Nel 2014 c'è un segnale positivo perché lo stanziamento riprende prevedendo un finanziamento di 10 milioni, che nei due anni successivi si prevede ammonterà rispettivamente a 15 e 20 milioni. Si sollecita pertanto fin dal 2014 un ulteriore incremento del Fondo tale da riportare lo stanziamento almeno ai livelli del 2012, mantenendo per i due anni successivi la stessa progressione.

La Commissione, inoltre, prende atto degli stanziamenti inseriti in Tabella E sia per i Giochi del Mediterraneo di Pescara che per i Campionati di nuoto del 2009. Anche al riguardo mi sia concesso un piccolo inciso: come già evidenziato nel 2009 si sono tenuti i Campionati mondiali di nuoto e i Giochi del Mediterraneo di Pescara e gli interventi sono finanziati fino al 2020. Mi risulta che nel merito anche la senatrice Idem si sia informata. Con riferimento alla suddetta tabella, considerati anche gli interventi al riguardo svolti in Commissione, riformulo l'osservazione n. 3 segnalando che la Commissione reputa necessaria una verifica sui finanziamenti pluriennali a favore di eventi sportivi già svolti da tempo, quali per l'appunto quelli più volte citati. Tali eventi sportivi si sono svolti nel 2009 e siamo ormai nel 2013 e quindi si rende necessaria una verifica sull'utilizzo dei fondi che il Governo deciderà come effettuare; occorre considerare che ci sono lavori che vengono effettuati anche oltre le manifestazioni sportive e quindi può valere la pena - ci stiamo riferendo ad un orizzonte temporale che arriva fino al 2020 - valutare se siano ancora necessari. Sarebbe, quindi, opportuna una verifica per evitare di finanziare opere con risorse che, stanti anche le attuali difficoltà economiche, potrebbero essere impiegate diversamente.

Quanto al disegno di legge di bilancio, per quanto di competenza, la Commissione manifesta rammarico per la decurtazione di circa 9,6 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate del 2013 subita dal programma Attività ricreative e sport all'interno della missione Giovani e sport.

In conclusione, si formula un rapporto favorevole con le osservazioni già illustrate.

IDEM (PD). Signor Presidente, in riferimento all'osservazione n. 3 illustrata dal relatore, ricordo che già in passato avevamo affrontato la questione degli impegni finanziari connessi ad eventi sportivi già trascorsi. Al riguardo sarebbe utile e opportuno specificare nello schema di rapporto la necessità di trasmettere al Parlamento una rendicontazione sull'utilizzo dei fondi, a maggior ragione perché in alcuni casi ci sono state indagini della magistratura, ad esempio in occasione dei Mondiali di nuoto, da

cui è emerso che alcuni impianti destinati al suddetto evento non sono stati ultimati e nel merito si registrano situazioni non del tutto chiare.

MARIN, *relatore sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Se vi è un accordo in tal senso, correggerei il terzo punto delle premesse dello schema di rapporto, indicando che la Commissione, pur rilevando positivamente il rifinanziamento per il 2014 di 10 milioni di euro del Fondo per lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva, che nel 2013 era stato totalmente definanziato, sottolinea anche che nel 2012 lo stanziamento previsto era di 23 milioni.

Per quanto riguarda l'osservazione n. 3, riterrei più opportuno che si avanzasse la richiesta di una relazione al Parlamento, più che di una rendicontazione. Parlerei quindi di relazione senza entrare nel dettaglio di fatti che allo stato non conosciamo, tenuto conto che, come sottolineato dalla senatrice Idem, si sono verificate situazioni particolarmente delicate. Ciò detto, credo che tale relazione consentirebbe di capire e verificare l'utilizzo delle risorse che magari potrebbero essere destinate ad altre iniziative.

PRESIDENTE. Riterrei anch'io preferibile che il Governo trasmettesse una relazione al Parlamento che eventualmente includesse la rendicontazione riferita alle gestioni passate, ma soprattutto una prospettiva sui finanziamenti futuri.

BIGNAMI (M5S). Signor Presidente, vorrei chiedere al relatore Marin di inserire un riferimento alla questione della disabilità e ai progetti di integrazione sportiva, al di là dei fondi concessi alle Paraolimpiadi.

MARIN, *relatore sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Pur comprendendo la sua richiesta, senatrice Bignami, mi chiedo se un simile riferimento non rischi di urtare la sensibilità dei disabili. Dal punto di vista atletico, non c'è differenza di preparazione: i disabili hanno una determinazione molto forte, pari a quella degli atleti normodotati, si sentono quindi atleti come tutti gli altri, e forse introdurre una distinzione di questo genere potrebbe non essere opportuno.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, vorrei fare un'osservazione sul punto dello schema di rapporto in cui si considera positivamente il comma 21 dell'articolo 9 del disegno di legge di stabilità, ove si prevede l'incremento del Fondo per lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva. A tale proposito mi chiedo se non sia possibile impiegare parte di tali risorse per i progetti in collaborazione con le scuole, considerato che la scuola è il luogo in cui i bambini possono avere il primo approccio con lo sport. Ricordo, infatti, che già nel decreto-legge n. 104 del 2013 è prevista una norma che assegna alle Regioni la facoltà di stipulare

dei mutui garantiti dallo Stato per la messa in agibilità o la costruzione di nuovi impianti sportivi.

TOCCAFONDI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Confermo che nel decreto-legge n. 104 del 2013 sono previsti dei finanziamenti, attraverso la Banca europea degli investimenti, a favore delle scuole. Tra di essi sono compresi ulteriori stanziamenti destinati all'ammodernamento e la messa in sicurezza degli impianti sportivi delle scuole.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Signor Presidente, con riferimento all'articolo 7, comma 5, della legge di stabilità ritengo un po' singolare stabilire un importo prefissato per le risorse del 5 per mille, considerando che esse sono legate a una libera donazione da parte dei cittadini impossibile da quantificare.

TOCCAFONDI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. È stato fissato un tetto massimo.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Un tetto massimo di 400 milioni di euro. Ma ci chiediamo: se venissero donati 500.000 milioni, come si utilizzerebbero i rimanenti 100 milioni? Stiamo parlando di una scelta libera da parte dei cittadini sulla base delle proprie dichiarazioni dei redditi. Ancora una volta, come già era accaduto negli anni precedenti, viene posto un limite di questo genere. Come impiega lo Stato le ulteriori risorse che potrebbero derivarne?

Non capisco poi perché si faccia riferimento alla ricerca scientifica tenuto conto che lo schema di rapporto attiene solo allo sport.

Vorrei inoltre dei chiarimenti da parte del Sottosegretario circa le previsioni dell'articolo 9, comma 21, in ordine alle risorse stanziare per l'edilizia scolastica sportiva. A nostro parere, nello schema di rapporto si dovrebbe indicare che le risorse verranno destinate alla costruzione di nuovi impianti sportivi nei Comuni che ne sono privi, specificando che nei territori in cui tali impianti sono già presenti le risorse verranno utilizzate per la loro ristrutturazione. Questo sarebbe un modo razionale per distribuire le poche risorse a disposizione.

PRESIDENTE. Considerato che il rapporto in questione attiene solo allo sport, concordo sull'esigenza di espungere il riferimento alla ricerca scientifica previsto all'articolo 7, comma 5, lasciando inalterato il riferimento al sostegno delle associazioni sportive dilettantistiche.

Per quanto riguarda invece le risorse da destinare alla costruzione di impianti sportivi nei Comuni e nei territori che ne sono privi, ritengo più opportuno parlare di «aree», che insistono su un bacino di utenza più ampio.

TOCCAFONDI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Concordo con i rilievi avanzati dai senatori intervenuti e sono favorevole a che tutte queste osservazioni siano inserite nello schema di rapporto. Rimane aperta solo la questione dei progetti di integrazione.

BIGNAMI (M5S). Vorrei precisare che per progetti di integrazione intendo dei progetti misti in cui vengano coinvolti nelle attività sportive i ragazzi disabili insieme ai normodotati. In sintesi, chiedo che si faccia riferimento anche a progetti integrativi.

IDEM (PD). Sono d'accordo, ma vorrei che si precisasse che il supporto ai progetti sportivi non comporta una sottrazione delle risorse destinate al Comitato olimpico.

PUGLISI (PD). Ringrazio il relatore, senatore Marin, per il lavoro svolto. Desidero solo sottolineare, a proposito dell'istituto del 5 per mille, che ben conosco avendo lavorato presso un'organizzazione non governativa che ne beneficiava, che è la prima volta - e questo è un dato da valorizzare - che esso viene finanziato in maniera certa già nella legge di stabilità e per un importo non indifferente. In passato avveniva esattamente l'inverso, nel senso si istituiva il 5 per mille, si faceva incetta di fondi che però non arrivavano alle associazioni, per cui dopo aver raccolto il 5 per mille destinatoci dai cittadini, non riuscivano a incassarlo e ottenerlo dal Governo. Oggi le cose non sono più in questi termini, anche se certamente è previsto un tetto massimo, posto che si tratta di risorse che comunque vengono detratte dal bilancio dello Stato.

PETRAGLIA (Misto-SEL). La situazione non è però così, perché si tratta di risorse dei cittadini.

PUGLISI (PD). I cittadini destinano il 5 per mille relativo alla propria IRPEF.

Torno comunque a ribadire che per la prima volta, già nella legge di stabilità il 5 per mille viene finanziato in maniera certa e destinato al mondo *no profit*. In passato queste risorse erano incerte e si riusciva ad ottenerle, dopo aver effettuato una sorta di sondaggio tra i cittadini, ingaggiando una battaglia con il Governo. Conosco bene l'argomento perché quelle battaglie le ho dovute combattere per la mia associazione.

MARIN, *relatore sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, sono disponibile a riformulare lo schema di rapporto favorevole con osservazioni, tenendo conto di alcuni suggerimenti emersi nel corso dell'odierno dibattito. Innanzi tutto si accoglie la proposta di espungere il richiamo alla ricerca scientifica in merito al 5 per mille (di cui all'articolo 7, comma 5).

Per quanto riguarda l'articolo 9, comma 20, che incrementa il fondo per il finanziamento di esigenze indifferibili con una dotazione di 107 milioni, si manifesta soddisfazione per la destinazione di 6 milioni al Comitato italiano paraolimpico, iniziativa che reputiamo importante e significativa.

Si rileva altrettanto positivamente il rifinanziamento del Fondo per lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva per 10 milioni nel 2014, 15 milioni nel 2015 e 20 nel 2016, così come disposto dal comma 21 dell'articolo 9 e si rimarca il fatto che l'importo di tale finanziamento che nel 2012 era fissato in 23 milioni di euro, nel 2013 sia stato portato a zero e pertanto si raccomanda vivamente di riportare gli stanziamenti ai livelli del 2012, per poi continuare con un incremento progressivo di 5 milioni di euro nei due anni successivi.

Si prende inoltre atto degli stanziamenti della Tabella E.

Quanto al disegno di legge di bilancio, si manifesta rammarico per la decurtazione di circa 9,6 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate del 2013 subita dal programma Attività ricreative e sport all'interno della missione Giovani e sport.

Venendo alle osservazioni, quanto al Fondo per lo sviluppo e la diffusione della pratica sportiva si condivide l'esigenza di dare priorità alla ristrutturazione degli impianti esistenti e alla costruzione di nuovi nelle aree sprovviste.

Piena disponibilità anche ad accogliere il suggerimento di trasmettere una relazione al Parlamento sui finanziamenti pluriennali relativi a eventi sportivi già svolti, quali i Campionati mondiali di nuoto del 2009 e i Giochi del Mediterraneo di Pescara che, come è noto, vengono rifinanziati fino al 2020.

Inoltre, alla luce delle precisazioni del sottosegretario Toccafondi, non si ritiene invece di specificare una ulteriore destinazione di risorse per l'impiantistica sportiva scolastica. Quanto al tema dell'integrazione sportiva vi è piena disponibilità ad un approfondimento, fermo restando che tale sottolineatura potrebbe essere mal vista proprio dagli atleti diversamente abili, i quali si sentono atleti a tutti gli effetti dato che non c'è alcuna differenza di preparazione.

PRESIDENTE. Diamo il benvenuto al ministro Delrio appena giunto in Commissione.

MARIN, *relatore sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità*. Do quindi di seguito lettura dello schema di rapporto favorevole con osservazioni, così come riformulato: «La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, limitatamente alle parti relative allo sport, nonché le parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2014, con riguardo alle parti del disegno di legge di stabilità:

– condivide l'articolo 7, comma 5, che rfinanzia per 400 milioni di euro per il 2014 il 5 per mille dell'IRPEF destinato, fra l'altro, al sostegno delle associazioni sportive dilettantistiche,

– manifesta soddisfazione per l'articolo 9, comma 20, relativo al Fondo per il finanziamento di esigenze indifferibili con una dotazione di circa 107,6 milioni di euro per il 2014, che destina 6 milioni di euro al Comitato italiano paralimpico,

– rileva positivamente il rfinanziamento del Fondo per lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva per 10 milioni di euro nel 2014, 15 milioni di euro nel 2015 e 20 milioni di euro nel 2016, disposto dal comma 21 dell'articolo 9, rimarcando tuttavia che si tratta di cifre inferiori alla dotazione di 23 milioni di euro con cui il Fondo era stato istituito nel 2012;

– prende atto degli stanziamenti inseriti in Tabella E sia per i Giochi del Mediterraneo di Pescara che per i Campionati di nuoto del 2009;

quanto al disegno di legge di bilancio, manifesta rammarico per la decurtazione di circa 9,6 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate del 2013 subita dal programma Attività ricreative e sport all'interno della missione Giovani e sport.

La Commissione formula conseguentemente un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni riferite al disegno di legge di stabilità:

1. si auspica che le maggiori risorse del Fondo per lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva possano essere utilizzate per sostenere adeguatamente le numerose richieste di accesso ai finanziamenti, dando priorità alla ristrutturazione degli impianti esistenti e alla costruzione di nuovi nelle aree che ne sono sprovviste;

2. si raccomanda vivamente che le risorse del predetto Fondo per la diffusione della pratica sportiva siano riportate già dal 2014 ai valori del 2012, quando il Fondo fu istituito con una dotazione pari a 23 milioni di euro, e che detto importo sia poi progressivamente incrementato nel corso nel triennio;

3. con riferimento alla Tabella E, si invita il Governo a trasmettere al Parlamento una relazione sui finanziamenti pluriennali a favore di eventi sportivi già svolti da tempo, quali i Campionati mondiali di nuoto del 2009 e i Giochi del Mediterraneo di Pescara».

DELRIO, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*. Ringrazio per l'importante contributo della Commissione. Concordo con le osservazioni fatte e con i giudizi espressi. Abbiamo bisogno di recuperare più risorse per il finanziamento dell'impiantistica anche in ragione del grandissimo numero di domande ricevute. A tal proposito, rispondendo anche ad una importante sollecitazione della Commissione, informo che sto svolgendo un approfondimento ai fini del recupero anche di somme pregresse destinate a iniziative quali, ad esempio, la creazione di musei dello sport diffusi sul territorio, che oggi appaiono meno prioritarie. Tutte le risorse

potranno utilmente confluire nel Fondo per lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva.

Relativamente alle possibilità di riportare gli stanziamenti destinati al suddetto Fondo al livello del 2012 quando erano pari a 23 milioni di euro, posso assicurare che certamente il Ministero farà tutto il possibile per raccogliere ogni residuo, perché sarebbe importante ripristinare un fondo più capiente vista l'enorme quantità di domande pervenute.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Dichiaro il nostro voto contrario precisando, rispetto a quanto dichiarato dalla senatrice Puglisi, che anche in passato l'assenza di un tetto minimo garantito per il 5 per mille non era comunque un segnale positivo. Considero inoltre negativo che non si faccia riferimento al modo con cui verranno impiegate le eventuali ulteriori risorse.

BOCCHINO (*M5S*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto di astensione del mio Gruppo.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, anche il mio Gruppo dichiara il proprio voto di astensione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di dare mandato al senatore Marin a redigere un rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5^a Commissione sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

È approvata.

PRESIDENTE. Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,15.

ALLEGATO

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL RELATORE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2014 E PER IL TRIENNIO 2014-2016 (DISEGNO DI LEGGE N. 1121 – TABELLA 2), LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120

La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, limitatamente alle parti relative allo sport, nonché le parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2014,

con riguardo alle parti del disegno di legge di stabilità:

– condivide l'articolo 7, comma 5, che rfinanzia per 400 milioni di euro per il 2014 il 5 per mille dell'IRPEF destinato, fra l'altro, al sostegno della ricerca scientifica e delle associazioni sportive dilettantistiche,

– manifesta soddisfazione per l'articolo 9, comma 20, relativo al fondo per il finanziamento di esigenze indifferibili con una dotazione di circa 107,6 milioni di euro per il 2014, che destina 6 milioni di euro al Comitato italiano paralimpico,

– rileva positivamente il comma 21 dell'articolo 9 che incrementa il Fondo per lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva di 10 milioni di euro nel 2014, 15 milioni di euro per il 2015 e 20 milioni di euro per il 2016;

– prende atto degli stanziamenti inseriti in Tabella E sia per i Giochi del Mediterraneo di Pescara che per i Campionati di nuoto del 2009;

quanto al disegno di legge di bilancio, manifesta rammarico per la decurtazione di circa 9,6 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate del 2013 subita dal programma Attività ricreative e sport all'interno della missione Giovani e sport.

La Commissione formula conseguentemente un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni riferite al disegno di legge di stabilità:

1. si auspica che le maggiori risorse del Fondo per lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva possano essere utilizzate per sostenere adeguatamente le numerose richieste di accesso ai finanziamenti;

2. si raccomanda vivamente che le risorse del predetto Fondo per la diffusione della pratica sportiva siano riportate già dal 2014 ai valori del 2012, quando il Fondo fu istituito con una dotazione pari a 23 milioni di euro, e che detto importo sia poi progressivamente incrementato nel corso del triennio;

3. con riferimento alla Tabella E, si reputa necessaria una verifica sui finanziamenti pluriennali a favore di eventi sportivi già svolti da tempo, quali in particolare i Campionati mondiali di nuoto del 2009 e i Giochi del Mediterraneo di Pescara.

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2014 E PER IL TRIENNIO 2014-2016 (DISEGNO DI LEGGE N. 1121 – TABELLA 2), LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120

La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, limitatamente alle parti relative allo sport, nonché le parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2014,

con riguardo alle parti del disegno di legge di stabilità:

– condivide l'articolo 7, comma 5, che rfinanzia per 400 milioni di euro per il 2014 il 5 per mille dell'IRPEF destinato, fra l'altro, al sostegno delle associazioni sportive dilettantistiche,

– manifesta soddisfazione per l'articolo 9, comma 20, relativo al fondo per il finanziamento di esigenze indifferibili con una dotazione di circa 107,6 milioni di euro per il 2014, che destina 6 milioni di euro al Comitato italiano paralimpico,

– rileva positivamente il rfinanziamento del Fondo per lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva per 10 milioni di euro nel 2014, 15 milioni di euro nel 2015 e 20 milioni di euro nel 2016, disposto dal comma 21 dell'articolo 9, rimarcando tuttavia che si tratta di cifre inferiori alla dotazione di 23 milioni di euro con cui il Fondo era stato istituito nel 2012;

– prende atto degli stanziamenti inseriti in Tabella E sia per i Giochi del Mediterraneo di Pescara che per i Campionati di nuoto del 2009;

quanto al disegno di legge di bilancio, manifesta rammarico per la decurtazione di circa 9,6 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate del 2013 subita dal programma Attività ricreative e sport all'interno della missione Giovani e sport.

La Commissione formula conseguentemente un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni riferite al disegno di legge di stabilità:

1. si auspica che le maggiori risorse del Fondo per lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva possano essere utilizzate per sostenere adeguatamente le numerose richieste di accesso ai finanziamenti, dando priorità alla ristrutturazione degli impianti esistenti e alla costruzione di nuovi nelle aree che ne sono sprovviste;

2. si raccomanda vivamente che le risorse del predetto Fondo per la diffusione della pratica sportiva siano riportate già dal 2014 ai valori del 2012, quando il Fondo fu istituito con una dotazione pari a 23 milioni di euro, e che detto importo sia poi progressivamente incrementato nel corso del triennio;

3. con riferimento alla Tabella E, si invita il Governo a trasmettere al Parlamento una relazione sui finanziamenti pluriennali a favore di eventi sportivi già svolti da tempo, quali i Campionati mondiali di nuoto del 2009 e i Giochi del Mediterraneo di Pescara.